

Lunghe attese per gli esami programmati



Ancora proteste per le liste di attesa dell'Asl2: i tempi si dilatano per le visite e gli esami programmati. Mentre per le urgenze, ovvero le prescrizioni con priorità B entro i 10 giorni, l'Asl garantisce tutte le prestazioni, per quelle Differite (priorità D 30 giorni per le visite, 60 per esami strumentali) i tempi si allungano. Critica per molte specialità, la situazione delle visite e gli esami programmati. Dalla colonscopia all'ecodoppler, spesso non si può neanche prenotare. - P. 43

Gli ultimi dati dell'Asl 2 e la guida completa alle prestazioni sanitarie da prenotare in via Collodi a Savona

Esami e visite, ok urgenze e alta priorità tempi biblici per i pazienti “programmati”



Le liste d'attesa dell'Asl 2 per esami e visite mediche rivelano buone prestazioni per le urgenze

IL CASO

MAURO CAMOIRANO
CAIROM.

Le liste di attesa dell'Asl 2: la criticità sono gli esami e le visite programmati. Mentre per le urgenze, ovvero le prescrizioni con priorità B entro i 10 giorni, a parte casi eccezionali l'Asl garantisce tutte le prestazioni, a volte anche bruciando i tempi, per quelle Differite (priorità D 30 giorni per le visite, 60 per esami strumentali) i tempi si allungano. Critica, invece, per molte specialità, la situazione delle visite e gli esami programmati.

Per una colonscopia l'urgenza ha 9 giorni di attesa, entro i limiti, ma impossibile prenotare con priorità D o semplicemente programmati. Tempi abbattuti, invece, per un elettrocardiogramma a riposo (2

giorni per le priorità B e solo 7 per le altre), così come l'ecg da sforzo (rispettivamente immediato, 22 gg e 53gg). Per l'Holter entro i tempi le priorità B e D, impossibile, però, prenotare un esame programmato. Per le ecografie stesso discorso: nei tempi le prime due priorità, agenda chiusa per le programmate, con le eccezioni dell'Eco ginecologica e alle ovaie, con 2 giorni di attesa per tutte le priorità.

Si torna estremamente negativi per gli ecodoppler: a parte quello cardiaco (4 giorni per tutte le priorità), per tutti gli altri, garantita l'urgenza, impossibile prenotare qualsiasi altro esame. Per gli Egd (esogastroduodenoscopia) situazione ancora più atipica: per le urgenze invece di 10 ci vogliono 60 giorni, gli stessi per le priorità D, impossibili i programmati. Immediate, invece, le mammografie. Non bene le Risonanze

magnetiche: nessuna possibilità di prenotare per l'addome inferiore; urgenze garantite per RM colonna cervicale, lombosacrale, toracica, ma per le priorità D 141 giorni di attesa. Record negativo per le Spirometrie: da 25 a 44 giorni di attesa per le urgenze, e sino a 277 per le programmate (la spirometria semplice 25 giorni per tutte le priorità). Bene le Tac con priorità B e D, con addirittura quelle Ischiopubica, sacroiliache-bacino, colonna cervicale, colonna dorsale, encefalo (se senza mezzo di contrasto) immediate; per le programmate di altro tipo si varia da tempi rapidi all'impossibilità di prenotare.

Davvero critico lo scenario di alcune visite: non disponibilità per la chirurgia vascolare, gastroenterologia e ginecologia. Solo prenotabili le urgenze per cardiologia, dermatologia, endocrinologia e

oculistica; invece garantite le urgenze, ma per le D occorre attendere 80 giorni per visita neurologica e 70 per ortopedica. Fanno eccezione otorinolaringoiatra (2 giorni a prescindere priorità) e urologo (38 gg per D e P).

Dall'Asl sottolineano che in caso di mancata disponibilità, per le prescrizioni con priorità B e follow up oncologici la ricetta viene trasmessa direttamente dai Cup alla Struttura Gestione Liste d'Attesa che, grazie alla collaborazione diretta con le strutture interessate, fissa l'appuntamento e lo comunica al cittadino. Per le priorità D Asl 2 ha attivato un Numero Verde che prende in carico le richieste e ricerca l'appuntamento. Si consiglia anche di utilizzare prenotosalute.it per verificare le disponibilità perché si possono liberare alcuni posti a seguito di disdette. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO NERVI

Olivieri: Provincia più presente anche sui temi sanitari

«La Provincia dovrà avere un ruolo di collante e di regia del territorio anche su temi di non sua diretta competenza, come la sanità». Ad affermarlo, il neo riconfermato presidente dell'Ente, Pierangelo Olivieri. Che spiega: «Ho notato che la mia assicurazione di massimo sostegno ai sindaci del comprensorio albanese sul futuro dell'ospedale di Albenga forse non da tutti è stata compresa. Non si tratta di propendere per una parte di territorio, o di una vertenza, a discapito di un'altra; né di voler ridurre il tema sanità solo agli ospedali, sebbene la loro centralità, viste anche le partite in gioco, sia evidente. Oltre a presidente della Provincia sono anche sindaco di Calizzano e quindi so benissimo quanto sia altrettanto importante la sanità territoriale, il presidio delle periferie, i servizi sempre più a rischio nei piccoli Comuni. Il mio intento era di far capire che con questo secondo mio mandato la Provincia avrà un ruolo più attivo e presente anche su temi di cui non ha competenza diretta, come la sanità, ma che sono fondamentali per il territorio che rappresenta».

In altre parole, «La Provincia dovrà diventare quel collante del territorio, con un ruolo di regia ma anche di portavoce politico delle istanze, alzando l'asticella e il peso politico».

Non solo ospedale, come detto, ma anche, ad esempio, liste di attesa, e soprattutto medici di famiglia: «Insieme



Olivieri, presidente Provincia

all'Anci porteremo sui tavoli regionali e ministeriali la richiesta di innalzare, per i medici di famiglia specializzandi, il tetto dei mutuati ora fermo a 1000 pazienti. Siamo consapevoli che la Regione Liguria abbia già derogato quanto in suo potere, e per un ulteriore aumento occorrerà una modifica alla normativa nazionale. Bene, ci batteremo perché la Regione porti tale istanza al Ministero. Perché, allo stato attuale, è l'unica possibilità per coprire quelle zone, soprattutto dell'entroterra, ora scoperte. Anche perché il problema, che ora riguarda soprattutto i piccoli centri, con i prossimi pensionamenti dei medici di famiglia e un mancato turnover per la loro sostituzione, a breve si allargherà ai centri più grandi». M.C.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA